

ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia o nel Regno annuo L. 24 semestrale L. 12 trimestrale L. 6 mese L. 3
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento, anticipato. Per una sola volta in IV. pagina, centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III. pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gorgi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicolante o presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

L'onorevole Billia

nella riunione della Maggioranza.

L'altra sera, come già annunciammo, la Maggioranza tenne riunione, ed in essa il Deputato friulano on. Battista Billia fece un discorso. Il telegramma da Roma non ce ne riferiva il tutto; ma da certi antecedenti già lo indoviniamo. Basti infatti sapere la conclusione, cioè che la Maggioranza si trova di nuovo riunita intorno all'on. Depretis, per supporre che il discorso dell'on. Billia mirasse essenzialmente a serbare inviolato il trasformismo... benché seguo all'esecrazione magnanima de' Pentarchi!

L'on. Billia gode molta stima alla Camera, ed ha la simpatia dei giovani Deputati del Centro; quindi avrà l'altra sera parlato, oltretutto per conto proprio, a nome di quel gruppo parlamentare.

Ed importava che la Maggioranza, dopo il voto sulle Convenzioni e le tante voci divulgate di dissensi e di prossimo sfacelo, si mostrasse ricomparsa e tenace nei suoi scopi. Perciò anche l'on. Depretis, credette opportuno di discorrere a lungo sui propositi del Ministero per accontentare i Deputati agrari; e pacificati questi, e udito il Discorso dell'on. Billia, si avrà avuto il conforto di sapere appieno ristabilita la Maggioranza, quale erasi palesata nei voti anteriori.

Noi di questa cooperazione dell'on. Billia a sventare le mene degli avversari, e a consolidare la Parte ministeriale, gli siamo grati, perchè, come abbiamo proclamato, qualunque crisi nelle condizioni presenti avremmo ritenuta dannosa. Di più, tutte le dicerie di questi giorni non avrebbero preparato all'Italia niente di bene, e al Parlamento un vero confusionismo.

Che supponevasi da taluni come possibile? Un Ministero Biancheri-Cairoli, o almeno il licenziamento che avrebbe fatto Depretis di alcuni colleghi! Ma chi non vede quanto un simile fatto sarebbe riuscito di stragrande utilità in senso parlamentare, e di grave danno alla cosa pubblica?

Forse se parte della antica Destra, oggi elemento della Maggioranza, fossesi distaccata dai ministeriali per unirsi ai Pentarchi, o a qualcuno di loro, non avremmo un altro trasformismo?

Forse se l'on. Depretis si fosse indotto a licenziare alcuni Ministri, non avrebbe dovuto scegliere i successori tra gli identici gruppi costituenti la sua attuale Maggioranza? Ed in questo

caso la ipotesi d'una maggiore competenza di questi successori sarebbe forse compensata dalla realtà dello scompiglio che ogni crisi produce nei Ministeri?

Dunque, per quanto noi riflettiamo imparzialmente, veniamo alla conclusione, essere cosa buona che l'on. Depretis abbia di nuovo per sé la Maggioranza.

Per tenerla unita e fedele, l'on. Presidente del Consiglio non verrà, però, a concessioni che egli possa ritenere perniciose allo Stato, e unicamente di necessità politica. Così l'altra sera l'on. Depretis francamente espose quanto il Governo poteva concedere ai Deputati agrari, e martedì venturo l'on. Mancini, con esplicite dichiarazioni sulla politica coloniale, si proverà d'accontentare i giovani Deputati del Centro. Quindi, intesi anche su questo punto, non saranno temibili, almeno per ora, altre scissure in seno alla Maggioranza.

La quale, come Partito d'ordine e di governo, deve comprendere non potere il Ministero cedere oltre certo limite, poichè da soverchie improvvide concessioni, con il danno dello Stato, ne verrebbe, conseguenza ultima, un grave danno economico per il Paese. Ma, d'altronde, renderà giustizia al Ministero, se di fronte all'agitazione operaia si mostrerà arrendevole a studiare provvedimenti, per cui il Bilancio non venga gravemente turbato.

Dunque, dopo la cagnata riunione della Maggioranza cui prese parte attiva eziandio l'on. Billia, ci è dato di credere appianate le difficoltà parlamentari manifestatesi dopo il voto sulle Convenzioni.

Non ci sarà crisi ministeriale, e per ora nemmeno crisi parziale; bensì la Maggioranza, rassicurata circa gli intendimenti del Ministero, coadiuverà al procedimento calmo ed efficace dei lavori legislativi. L'altra sera la Maggioranza si dichiarò soddisfatta degli impegni assunti dall'on. Depretis, e speriamo che martedì venturo essa si acquieterà alle dichiarazioni dell'on. Mancini. Quindi non più spostamento di suffragi, nè il pericolo che la Pentarchia abbia a profittare di screzi tra i ministeriali su qualche punto speciale, per conseguire l'effetto del divide et impera.

Ancora, ripetiamolo, non abbiamo sotto l'occhio il suntuo del Discorso pronunciato dall'on. Billia; ma se come vogliamo ritenere, gli si sarà ispirato a spirito di conciliazione, il Deputato friulano avrà agito in modo consentaneo

ai principi da lui più volte pubblicamente annunciati e nella coscienza del vero bene del Paese, che ormai è stanco di gare partigiane, di ambizioni personali e dello scetticismo che in Italia farebbe sì triste ed infeconda la vita politica.

Chiassetti e spassetti.

Leggesi nella Gazzetta del Popolo torinese giunta questa mattina.

Ieri abbiamo avuto una coda della dimostrazione di martedì sera. Un nucleo di studenti, a cui si unirono molti che coll'Università ha nulla da vedere, fecero un po' di chiasso nei locali dell'Ateneo.

Di qui si recarono in Piazza Castello, di dove fecero ritorno all'Università e per improvvisare una variazione sul solito tema, ricorsero alla campana, precisamente come i compagni di Padova, e giù a «sbatacchiare» senza misericordia per chiamare alla raccolta i passanti. Roba proprio da quaresimali! Ma il pubblico capì l'antifona e rise con gli studenti, non escluso il campanaro.

Quindi una Commissione si recò dal prefetto, onde protestare perchè la questura facesse stazionare una pattuglia di agenti di P. S. nei dintorni dell'Università e domandare che gli studenti arrestati nella baraccola di ieri l'altro sera fossero rilasciati in libertà.

Il prefetto rispose che la pattuglia di P. S. sarebbe stata allontanata, confidando in un pronto ritorno alla calma.

Riguardo alla scarcerazione degli arrestati, egli non poteva dare provvedimenti di sorta, poichè ciò era di competenza esclusiva dell'autorità giudiziaria, a cui gli arrestati erano deferiti. Intanto il rettore D'Ovidio disse poche parole ai giovani per consigliarli alla calma; di più fece pubblicare il seguente avviso nell'interno dell'Università.

« Il sottoscritto, informato delle lagnanze di parecchi studenti, ha chiesto a chi di dovere gli opportuni schiarimenti; ed è lieto di annunziare che una speciale cura si porrà nell'evitare che la necessaria custodia dell'ordine pubblico possa apparire in qualche modo sgradito ai componenti l'Università. « Il sottoscritto invita quindi tutti gli studenti ad astenersi da inutili e pericolose riunioni, nell'interesse loro e del decoro dell'Università. « Il Rettore. »

Inversione di parti.

Da una corrispondenza dell'Istria alla Tagespost di Graz di ieri, rileviamo che nella Liburnia i croati agitano oltre che contro gli italiani anche contro i tedeschi. Il grido di: Abbasso i tedeschi austriaci! Morte agli Schwab! si fece sentire giorni sono a Castua, diretto contro gli i. r. impiegati e gurdie.

In mezzo a codesto stato di cose il deputato croato-istrian Vitezich interpellò sul come il Governo intendeva di procedere contro quelli di Volosca che indignati respinsero la gendarmeria al grido di Morte ai croati!!

di cui si riteneva con tutta ragione la vittima.

Questi, bene inteso, di nulla dubitava, ed era lontano le mille miglia dal supporre che quella sigaretta contenesse un intrigo a suo danno; notò solo con piacere che il volto della fanciulla prendeva adesso più dolce espressione e che da' suoi occhi non trasparivano più il cruccio e il disprezzo.

— Signorina, l'avete indovinato; un serio motivo qui mi conduce. Vi dico in due parole di che si tratta. Questa mattina ci ponemmo in cammino coll'idea di allontanarci al più presto da queste regioni e ritornarcene a più caldi e ospitali orizzonti.

— Fino a qui, nulla che mi possa interessare...

— Permettete, signorina, ci sono; ho preso al mio soldo una nuova guida, un messicano, di nome Benito Ramirez e che vi ho già presentato...

— Ah! fece l'altra come sdegnata, e voltando la testa per nascondere il rossore che all'udir quel nome l'era salito al viso; — che m'importa di lui?...

— Poco a voi, signorina; ma per me non è la stessa cosa; quel bravo giovane m'ha salvato la vita, lo sapete; oltre alla riconoscenza che gli debbo, ripongo in lui la massima fiducia...

— Andate pure innanzi; se vi piace mettermi a parte de' vostri affari privati, non abbiate riguardo; già vedo che non avete premura e il mio tempo è tutto a vostra disposizione...

— El sembra vi prendiate giuoco di me, signorina; tuttavia vi accorto che

Come un brigante sardo

uccise un carabinieri, ne ferì un altro e scappò.

Scrivono da Arzachena, in Sardegna, all'Avenire di Sardegna:

Il vice-brigadiere Bastianello, nativo di Mira (Venezia), conscio che dentro una conca granitica protetta nell'unico ingresso che la costituiva da un muricciolo formato di rozze pietre, passava la notte il feroce quanto giovanissimo brigante Roglia, vi appostava i suoi dipendenti in posizioni adatte, di fronte e di fianco a questa conca, nelle quali posizioni erano ampiamente garantiti da massi granitici, che impedivano al Roglia di offendere, mentre lo stesso era esposto ad ogni sorta di offesa.

Erano le ore due del mattino: la luna limpida ed alta sull'orizzonte illuminava quei dirupi, ed il brigadiere Bastianello, coraggioso ed impaziente d'indugi, si avvicinava, tenendosi carponi, alla fatale conca, per spiare ed assalire la belva, ivi accovacciata; ma questa, i cui sonni erano fatti leggeri dai rimorsi, accortasi dell'insidia, scarica un colpo di rivoltella dalle fessure del muricciolo e ferisce alla schiena il Bastianello, che si ritira tosto prendendo posto a fianco della conca, da dove incomincia alla sua volta le offese assieme ai suoi dipendenti. Egli stesso, che pure sentiva il proiettile inuicchiato nelle sue carni ed il sangue colante dalla ricevuta ferita, non abbandona il suo posto e grida ai subalterni di imitarlo. Intanto le esplosioni delle armi si fanno vive da ambe le parti, e ciò fino alle 5 del mattino.

Durante questo lungo periodo di lotta, il Bastianello invitava il Roglia ad arrendersi; ma costui con animo fiero e duro come il granito che lo ricettava, sprezzava con sdegno le intelligenze come le lusinghe, ed alla fine, stanco della lunga ed ostinata lotta e forse esausto di pazienza e di munizioni, scavalca il muricciolo, che sbarra la conca e con un balzo rapido come di tigre irritata, gira la posizione del carabinieri Pinna e lo fulmina alle spalle, mandandogli una palla a tre metri di distanza, che gli fracassa le vertebre del collo.

Il Bastianello, dimentico della sua ferita e noncurante delle sue sofferenze di tante ore, balza alla sua volta dalla sua posizione, e sicuro della sua forza da Alcide, si avventa per afferrare il bandito, che aveva già sottomano, ma incappa fatalmente fra le rocce e cade. Profitta il Roglia di questo accidente e scarica la seconda canna del suo fucile sul caduto, fracassandogli una coscia; per cui facile è riuscito al bandito di sparire fra quel labirinto di rocce, e di sottrarsi così ai colpi degli altri carabinieri.

L'infelice Pinna Francesco di Ghilanza era giovane coraggiosissimo ed amato dai suoi commilitoni: lo stesso nello scorso anno veniva fregiato della medaglia al valor militare, per uno scontro da lui sostenuto con animo intrepido e con volontà risoluta.

non dico una parola di troppo; se non tralascio i minimi particolari, egli è che bisogna assolutamente li conosciate.

— Sia, non vi rimprovero per questo. Dicevate dunque che quel giovine vi ha salvata la vita e che a lui, oltre la più grande riconoscenza, dovete la massima fiducia... Vedete che tengo bene in mente quanto mi dite...

— A meraviglia: quel giovine si è impegnato di farci guadagnare tre giorni di marcia e in ventiquattrore condurci in una zona temperata.

— Mi sembra cosa vantaggiosissima per voi, signore; ma permettetemi lo aggiunga che in tutto ciò nulla trovo ancora che mi possa interessare.

— Domando scusa, ci troverete anzi il maggior interesse quando avrò soggiunta esser lui stesso, quel giovine, che mi manda da voi.

— Curiosa!

— Certamente; stamane, bell'e marcando, discorrevamo assieme...

— Curiosa davvero! interrompe donna Rosario come assorta in se stessa.

— Il capitano sorride e continuò:...

— Si discorreva dunque assieme, e il giovine mi diceva: « Se lo volete, potrei farvi risparmiare un giro enorme e in ventiquattrore guidarvi in una regione meno selvaggia e dove il freddo non si fa tanto sentire; solo: aggiungete che non vi nascondete come la strada che dovremmo seguire sia una delle più difficili e pericolose; tanto pericolosa anzi che gli uomini più coraggiosi la percorrono, può dirsi, col cuore alla mano; è una strada per cui si può

Il tiro a segno

fu oggetto d'una interpellanza alla seduta di ieri, della Camera, svolta dall'onorevole Di Breganze, il quale domandò perchè nella chiamata della classe 1883 categoria 2.a non si accordarono ai frequentatori del tiro a segno nazionale i vantaggi assicurati dalle ordinanze ministeriali del 2 gennaio e dell'8 luglio 1884.

Ricotti rispose che quella chiamata fu eccezionale, in conseguenza del colera. Assicura che in avvenire gli uomini della 1, 2 e 3 categoria che frequentano i tiri, avranno i vantaggi certi e definitivi. Disse che si sono fatti studi per perfezionare il regolamento; non dissente dall'assimilare i campi del tiro, per le espropriazioni, ai lavori militari. Occorrendo, presenterà un progetto. Essere allo studio anche il modo di unire al tiro a segno l'istruzione militare, sicchè la 3 categoria possa funzionare come truppa combattente.

Saccheggio di cimiteri.

Uno scandalo spaventoso è successo l'altra notte a Saint-Saulze, mandamento del dipartimento di Nevers.

Una banda di malfattori ha saccheggiato il cimitero; più di cento tombe sono state profanate e completamente distrutte; tutte le croci sono state spezzate. Nella stessa notte un altro cimitero è stato violato e assolutamente posto a sacco in Clamecy.

Le autorità giudiziarie si sono recate sui luoghi; il procuratore della repubblica, signor Semol, dirige personalmente l'inchiesta.

La popolazione è sgomentata ed indignata.

Prepotenze dei contadini

e sciopero di donne.

Leggesi nell'Arena di Verona: La mattina del 9 and., circa 100 contadini del Comune di Villimpenta (Mantova) si presentarono nel fondo detto il Fenton, in frazione di San Pietro in Valle (Sanguinetto) ed obbligarono a forza i contadini che colà lavoravano, ad unirsi a loro, e portarsi in altri possedimenti per far sospendere ogni lavoro e mettersi in sciopero.

A Canicassa poi sarebbe avvenuto uno sciopero di donne.

Il marchese Pescia in Pretura.

Stamane folla enorme in pretura urbana. Si discuteva il processo contro il marchese Pescia imputato di percosse, che protrussero incapacità al lavoro maggiore di 5 giorni, contro Marietta Cioci.

Avendo tanto lo Sbarbaro che la Cioci sua moglie ritirata la querela, il Pescia fu condannato a 50 lire d'ammenda.

Secondo il Soleil la rivolta nel Cambodge si sarebbe estesa anche alla Cocinchina fin nelle vicinanze di Saigon. Corre voce sia stato massacrato il posto dei bersaglieri annamiti a Bannom.

procedere in due guise soltanto, a piedi od a cavallo. Avete con voi fanciulle e ragazzi, pensate dunque se vi converrebbe; riflettete e sopra tutto non vi decidete con troppa leggerezza. Al che risposi: — I ragazzi e le fanciulle che fanno parte del mio seguito, non m'inquietano punto; in realtà non ci sarebbe che una sola persona alla cui sicurezza ci tengo e che non desidero avventurare in alcun pericolo. — E sarebbe? mi chiese lui. — Donna Rosario; risposi. — Ah! v'interessate a quella giovinetta? Ebbene, chi v'impedisce di chiederle se si senta disposta ad affidare la sua persona a un cavallo? State così poco a domandarle ciò e levarvi così di dosso qualunque scrupolo! Andate e mi saprete a dire a che dobbiamo appiacciarci... — « Avete ragione, diss'io ». Ecco il motivo, signorina, per cui, subito dopo la colazione, mi sono permesso di venire ad incomodarvi.

— Le cose stanno dunque in questi termini?

— Precisamente.

— Ma allora, se debbo attenermi alle vostre parole, non sarebbe già il giovine che v'ha incaricato di venirmi a trovare, ma voi stesso che tal passo giudicaste conveniente...

— Lo credete, signorina?

— Almeno lo suppongo.....

(Continua).

1a Appendice della PATRIA DEL FRIULI

SENZA PATRIA

ROMANZO.

PARTE SECONDA

CAPITOLO PRIMO.

(seguito).

— Vedo bene, signorina, diss'egli dopo fatto lieve inchino, vedo bene che la mia presenza vi torna oltremodo odiosa perchè ogniquale volta vengo ad offrirvi i miei rispetti mi ricevete così male!... E tuttavia mi sforzo di compiacervi in tutto; voi godete piena libertà nell'accampamento e nessuno, ch'io mi sappia, è mai venuto meno ai riguardi che vi sono dovuti.

— La schiavitù morale è cento volte peggiore della materiale, capitano. Sono libera io? Non lo sarò mai fino a quando non potrò lasciare il vostro campo e separarmi dagli odiosi banditi di cui siete il caporione.

— Povera fanciulla! fece il capitano con ironica bonomia, e dove andrete se vi darò la libertà che tanto bramate? Non fareste una lega in questi difficili paraggi senza precipitare in qualche frana e cader preda della fiera o degli indiani, cento volte più feroci delle altre. In coscienza non potrei permettermi simile follia.

— Oh, la vostra umanità e il vostro amore per il prossimo li conosco da lunga pezza, signore; ma, scusate, noi parliamo, sembrami, di cose inutili, che hanno per voi un interesse relativo; vogliate, ve ne prego, farmi conoscere lo scopo di questa visita. Non avete tempo da perdere in chiacchiere con una ragazza, voi...

Pronunciò queste parole con tale un accento di disprezzo, che il capitano non riuscì che a stento a reprimere un moto di collera.

— Aspetto, continuò poco dopo la fanciulla, vedendo che il capitano se ne stava silenzioso; — avete nulla a dirmi?

— Vi domando scusa, signorina, rispose l'altro fingendosi triste; ma la freddezza con cui sono accolto m'ha proprio disorientato...

— Permettete, non è vero? ripigliò con indifferenza la ragazza; — noi altre spagnuole abbiamo costume, dopo il pranzo, di fumare la sigaretta; credo che l'odor del tabacco non vi faccia male, così fumerò a mio piacere. — E accese la sigaretta.

— Adesso, soggiunse, parlate che vi ascolto, signore.

L'ingenuità e la disinvoltura di quella giovine, erano mirabili. Provava ella nel segreto del cuore una gioia maliziosa bruciando così sul naso del persecutore la lettera che le prometteva lo scampo e la felicità.

Soddisfatto il suo amor proprio, ella si sentì disposta, non già all'amabilità, sibbene a minor asprezza verso colui

CRONACA PROVINCIALE

A proposito di dimissioni.

Riceviamo la seguente.

Onor. Direzione della Patria del Friuli.

Nel num. 59 del suo reputato Giornale, all'articolo di Cronaca provinciale intitolato: *Dimissioni*, si legge « in segno di simpatia per l'attuale segretario » mentre la rinuncia del Cristofoli non parla di simpatie per nessuno. Quindi, per onore della verità Le rimetto copia della rinuncia in discorso pregandola a voler inserirla.

Copia della rinuncia.

All' Onorevole Sig. Sindaco di Mereto di Tomba per l' Illustr. Procuratore del Re in UDINE.

Venuto a conoscenza che il Giudice Conciliatore di questo Comune, ha presentato la sua rinuncia alla carica; e, vista la discordia nel Consiglio, il sottoscritto (Vice Conciliatore) non si sente in grado di sostituirlo; per cui ne fa solenne ed irrevocabile rinuncia.

Mereto di Tomba, 3 marzo 1885.

Osseg.

Giuseppe Cristofoli.

Banca Cooperativa di Latisana.

Con decreto sette corrente del Tribunale di Udine, fu autorizzata la Banca cooperativa di Latisana a trascrivere il proprio Statuto nei pubblici libri delle Società. Sappiamo che quanto prima aprirà gli sportelli alle operazioni di credito.

Medaglia d'argento al valore civile.

La Gazzetta Ufficiale pubblica — come ieri dicemmo — il Decreto Reale che conferisce medaglie e menzioni onorevoli ai cittadini del Regno in premio di coraggio e di filantropiche azioni da essi compiute.

Tra i fregiati con medaglia d'argento al valore civile, troviamo i seguenti nostri compatrioti:

Diacoli Antonio, contadino di Cividale;

Cisilino Pietro, maestro comunale in Mereto di Tomba;

Bevilacqua Antonio, contadino udinese di Brugnera.

Il Diacoli Antonio fu Domenico di Cividale, d'anni 26, salvò dalle acque del Natisone la ragazzina settenne Maria Cumini, nell'agosto del 1884.

Il Cisilino Pietro salvò in Pantanico il ragazzo Cisilino Emilio, che nel dicembre 1884, era caduto entro un fosso, sdraiandosi sul ghiaccio, che si spezzò. Il Cisilino Pietro è maestro in Pantanico, frazione del comune di Mereto di Tomba.

Il Bevilacqua Antonio, undicenne, il 14 luglio 1884, salvò un suo compagno, certo Carnello Guglielmo, col quale ed altri fanciulli stava giocando sulle sponde del Livenza. Però il suo coraggio fu sfortunato; perchè per lo sforzo fatto nel salvare il compagno, perdette l'equilibrio e cadde a capofitto nelle acque del fiume, che lo travolsero. La medaglia d'argento verrà perciò consegnata alla sua famiglia.

Incendio a Rubignacco.

Ieri, verso le otto e mezza ant. scoppiò in Rubignacco, presso Cividale, un incendio, che arrecava il danno di lire 1400 a certo Pietro Pozzo di colà.

Il Pozzo era assicurato colla compagnia la *Palena*; ma si trovava in difetto del pagamento fino dal primo ottobre 1884, ed era anzi stato avvertito a suo tempo con circolare; per cui non c'è neanche da parlare di risarcimento.

Da questo fatto imparino tutti a mantenersi al corrente coi pagamenti. Non sarà mai detto abbastanza: la Società d'Assicurazioni non sono istituti di beneficenza, ma Società di Previdenza, che si reggono in base a contratti stabiliti: chi manca, suo danno.

Una mascherata finita luttuosamente.

Leggiamo nel *Pensiero di Nizza*:

Tutti ricordano lo splendido successo ottenuto dalla mascherata degli *Orologi*, in bronzo dorato; per giungere a produrre l'illusione necessaria, gli individui che componevano quella mascherata s'erano spalmati il viso con un colore speciale nel quale entravano sali di rame, che sono pericolosissimi; la traspirazione e le numerose imprudenze quasi inevitabili in quei giorni di baccanali, han fatto penetrare nel sangue delle disgraziate maschere la composizione velenosa della quale s'erano tinta la faccia. Due sono già morti in mezzo ai più atroci dolori, altri sono gravemente ammalati e si dispera salvarli.

La rivolta nell'Albania.

Belgrado, 12. Da Prizrend ed altre località dell'alta Serbia giungono lettere che confermano che i ribelli albanesi rimasero vincitori in parecchi scontri nelle vicinanze di Prizrend e di Kossovo e parla anche di ripetute scaramucce fra le truppe turche ed albanesi sulla Drina.

La Sublime Porta ha inviato rimprovero perchè sia proibito il commercio delle armi coll'Albania, anche a Vienna.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Giovedì 12.	ora 9 ant.	ora 3 p.	ora 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare	753.0	750.5	751.3
Umidità relativa	20	23	41
Stato del cielo	misto	q. coper.	sereno
Acqua caduta	—	—	—
Vento direzione	SE	SE	SE
Vento velocità chil.	18	8	3
Termom. contigro	6.2	10.6	5.3
Temperatura massima 11.6 minima all'aperto 1.5			

Rivista Militare.

Ricorrendo domani il natalizio di S. M. il Re, il maggiore generale Nob. Enrico Mamoli, comandante il presidio di Udine, passerà in rivista i due battaglioni del 40.° fanteria e i tre squadroni del 4.° Genova cavalleria qui di stanza.

La rivista si terrà in piazza d'Armi a mezzogiorno.

Dal Comando del Distretto Militare riceviamo la seguente:

I signori Ufficiali in posizione di servizio ausiliario, di Milizia Mobile, di Complemento, di Milizia Territoriale e di Riserva che desiderano di prender parte alla rivista che avrà luogo domani nel giardino pubblico, si troveranno, se montati, al Comando del Presidio, Via Francesco Mantica, n. 10 alle ore 11 e 3/4 ant. per unirsi al seguito, e quelli a piedi prenderanno posto all'istesso ora davanti la pesa pubblica per assistere alla rivista ed allo sfilamento.

La banda militare del 40.° dalla 1 alle 2 1/2 pom. eseguirà sotto la loggia Municipale il seguente programma:

1. *Umberto Marcia* Moroni
2. *Attila Duetto* Verdi
3. *Il Sogno Mazurka* Bianchi
4. *I Vespri Siciliani* Sinfonia Verdi
5. *Madama Angot* Centone Lecocq
6. *Le Cioche di Turin* Mazurka De Vecchi

Consorzio reale.

Nella seduta di ieri l'unico oggetto all'ordine del giorno era l'acquisto del bosco Collalto.

In assenza dell'avvocato Bossi, dirigente, chiamato altrove per necessità di professione, la seduta venne presieduta, per incarico suo, dal membro della Presidenza senatore Pecile.

Il quale espose i precedenti — vale a dire una deliberazione che risale al 1864 per l'acquisto di detto bosco, e confermata da un ordine del giorno dell'Assemblea del 1881. Detto bosco, soggetto alla servitù del Consorzio il quale poteva prendersi del legname per ogni occorrenza di lavori di presa o di difesa — non aveva nessun valore per il Governo, che non poteva alienarlo, né vender tagli.

Fino al 1878 era anzi il bosco Collalto d'aggravio al Governo, perchè lo faceva custodire da guardie forestali.

D'altra parte il Consorzio non aveva interesse a coltivarlo, mentre non era di sua proprietà.

L'acquisto del bosco era quindi un affare di reciproca convenienza e tale fu riconosciuto da tutti gli intervenuti; i quali votarono di accettare le condizioni espresse in una Nota del gennaio passato della regia Intendenza di Finanza. A stipulare il contratto venne delegato lo stesso dirigente cav. avv. Bossi.

Merita elogio la Presidenza la quale si occupò di ottenere dal Governo condizioni accettabili dal Consorzio.

Il Consorzio, oltre al prezzo stabilito in lire 1600, dovrà rifondere all'erario le prediali pagate dal 1871 in poi: prima d'allora le imposte erano sempre state corrisposte dal Consorzio.

In via di notizia fu partecipato all'Assemblea che la Cartiera che avrebbe dovuto sorgere sopra una caduta di proprietà del Comune sul Ledra, verrà stabilita invece in un molino del Consorzio, ma fuori di Comune. E la cartiera dei fratelli Fenili. Il Municipio ha troppo tirata la corda.

Musco Fritulano.

Ieri venne collocata nell'atrio del Palazzo Bartolini della nostra Città, la Colonna Militare onoraria dedicata all'imperatore Magnenzio che regnò dall'anno 350 al 353. Essa venne probabilmente trovata in prossimità alla Strada Romana che da Concordia andava ad Aquileia, e fu poi trasportata nella Chiesa di Nogarò ove sosteneva da oltre quattro secoli la conca dell'acqua santa.

Il merito della scoperta di quell'interessante monumento, lo si deve al M. R. don Domenico Pancini, pievano di San Giorgio di Nogarò, pel di cui mezzo pervenne al Museo, che, mercè quell'ottimo e colto sacerdote, fu già arricchito di altre due Colonne Militari trovate poco lungi dalla Villa summenzionata. I giornali cittadini pello scorso novembre riportarono l'iscrizione del nuovo dono fatto al Museo, che ora possiede quattro pietre militari scritte, tutte trovate lungo la strada Concordia-Aquileia.

Il genetliaco del Re ai giardini d'infanzia.

Abbiamo assistito ieri, nel Giardino d'Infanzia, in via Tomadini, ad una festa commoventissima: o con nostro piacere abbiamo veduto ivi raccolto un pubblico sceltissimo e numeroso, specialmente di socie e di mamme. Vi erano il regio Prefetto comm. Brussini, il regio Provveditore agli studi, il prof. Romeo Taverni dell'Università di Padova, commissario incaricato di ispezionare le Scuole normali del Veneto — che attualmente qui si trova per visitare la nostra Scuola Normale — il prof. Della Bona, direttore della Scuola Normale, il conte Groppler, il cav. Pacifico Valussi, il Consiglio Direttivo della Società dei Giardini ed altri. Notammo, fra le signore, la marchesa Costanza di Colloredo, la contessa Brandis, la contessa di Trento, la signora Celotti, la contessa Asquini, la signora Pecile, la signora Rubini, la signora Marcotti, la signora Morelli — che si prestò gentilmente a suonare la quadriglia — la signora Bianco, figlia del Fusinato, la signora Perusini, la signora Micoli-Toscano, la signora Melania Bearzi, e dovremmo continuare a lungo, se volessimo dare il nome soltanto delle altre mamme gentili meritevoli di essere ricordate.

Si cominciò colla *Preghiera* cantata da tutti i bambini: potete ben essere increduli e scettici, ma la *lode del Signore* uscita dalla bocca dell'infante vi penetra al cuore e vi suscita ricordi lieti di un tempo che fu — nel quale voi credevate e speravate.

Segui poi l'*Esercizio ginnastico*, eseguito dai piccoli ed il *giuoco degli uccelletti* dalla compagnia dei più piccini. Le mamme si mostravano commosse a vedere quelle creaturine lavorare con tanta esattezza di ritmo e disinvolture.

Poi, gli alunni della Scuolina recitarono alcune poesie, con molta grazia e intelligenza: notevolissima l'*Amor materno* del Fusinato, con molto sentimento recitata dalla bambina Degani, figlia del capo dell'ufficio centrale di Vigilanza.

Un gruppo di bambini ballò poscia, con molta precisione, la quadriglia.... Sissignori! la quadriglia: e con quanta eleganza! Alcune signore ricordavano sorridendo gli sbagli che tante volte succedono nei balli di Società, alle quadriglie; mentre qui tutto procedette a meraviglia.

La *canzone delle mamme* fu poi cantata da tutti; la graziosa poesia è del cav. dott. Fausto Bonò.

Un gruppo di bambini ballarono i lancieri — pur bene; e finalmente, tutti, intonarono l'*Inno al Re* che si canta marcando — preceduti dal labaro del Giardino; fermandosi alla fine a gridare il loro evviva dinanzi al ritratto del nostro Re incoronato d'alloro.

Dovevamo dirlo prima: la sala era abbellita di piante e fiori. All'ingresso ed alla partenza dei bambini, il Presidente della Società, comm. Pecile, suonava alcune marce al piano.

Fu — lo ripetiamo — una festa commoventissima.

Grandi elogi merita la Direttrice signora Giuseppina Battaglini che è l'anima della istituzione e tutte le signore maestre; ma non vogliamo tacere un elogio particolare alla maestra signorina Drouin che comandò con molta disinvolture e precisione gli esercizi ed i balli.

Un appunto: lo spazio era troppo ristretto, perchè il tutto si dovette eseguire nell'interpo, in causa della stagione inclemente.

Il Senatore Pecile

È partito questa mattina per Roma, desiderando essere presente fin dalla prima seduta al Senato, per la discussione delle Convenzioni.

Sala Cecchini.

Il veglione della notte scorsa andò discretamente. C'erano maschere parecchie e il buon umore regnò sovrano durante tutta la festa. Si ballò allegramente fino alle quattro del mattino. E adesso a rivederci dopo Pasqua.

Coccolo Giov. Batt. di Ziraco, che fu portato ieri l'altro all'Ospedale in vettura, è venuto al nostro ufficio per dichiarare non essere egli solito a ubriacarsi; che ieri l'altro, più che ubriaco, egli era ammalato, avendo ricevuto un calcio nel petto da una vacca; in causa di che probabilmente fu preso da improvviso male in giardino. Egli lavora e tenta guadagnarsi il pane col sudore della sua fronte — non è astemio, ma neanche un bevitore ostinato ed incorreggibile, come lo si volle far credere.

Eccolo servito.

SECONDE NOZZE.

L'interessante studio psicologico che pubblicammo in seconda appendice, volge al suo termine. Martedì cominceremo la pubblicazione di una brillante novella.

IL ROMANZO DI ARTURO.

Cosa diavolo ci vorrebbe? Forse il bastone croato?

Il signor Cossio Antonio scrive una altra dichiarazione in rapporto alle sue dimissioni da Direttore della Società operaia. Confessa in quella che l'ordine del giorno da noi pubblicato come quello che fu diramato per la Seduta del Consiglio, era esatto: « dunque » — soggiunge — « cade da sé la seconda versione della mia lettera di lunedì, a questo riguardo ».

« In quanto poi a ciò che crede di sostenere la Patria sulle dimissioni da me date e cioè che: « i dimissioni » sono false, che ogni minzione può fare, dirò che io era già da molto tempo che pensavo a ciò, (alle dimissioni) e se non fossi stato punto proprio sul vivo non lo facevo, perchè mi mancavano pochi giorni a scadere di carica a termini dello Statuto ».

« Sappia poi il cronista della Patria che certi messeri che si arrabbattono continuamente per fare della Società operaia della politica, la sera di martedì 3 corr. e precisamente in quella sera della seduta del Consiglio, avevano, all'insaputa della Direzione, fatto recapitare al Segretario della Società perfino la lettera cui dovevasi mandare alla Società consorelle ».

« Dunque mi capirà il cronista della Patria che per star sulla breccia a combattere, come dice lui, questa sorta di gente, ci vorrebbe qualche cosa di ben più duro della parola, perchè questa è gente che non sente e fa in tutto orecchio da mercante, pur che le cose vadano come ad essa aggrada ».

Per bacco — diciamo noi — cosa ci vuole, forse il bastone croato?

Sarebbe anche questo un bel sistema di discussione. Almeno i cronisti avrebbero qualche cosa da registrare.

« Ne avrei molte da aggiungere, ma siccome voglio stare in correteggia sul motivo pure e semplice delle date mie dimissioni, faccio, per oggi, punto ».

Anche qui dobbiamo dire la nostra.

Avete molte cose da aggiungere, sor Cossio? Fuori, fuori: mai non si dirà da tutti tutto ciò che si pensa e mai non potremo educarci alla libertà vera — sentita nelle officine come a palazzo. Bando alle mezze parole, ai sottintesi: fuori tutto, con franchezza, senza insolenze, senza insinuazioni: io credo che la cosa stia così e così, che il tale uomo abbia fatto — rivestendo una carica che gli venne affidata — le tali e tali mancanze od i tali e tali soprusi, ecc. ecc. Allora si che potremo dire di essere uomini liberi — e non liberti. E soprattutto, badare di dir la verità, quando vi riferite a fatti; che, nei giudizi, sappiamo come ognuno abbia le proprie idee che crede vere ed esatte. Per esempio, voi, sor Cossio, commettete un errore imperdonabile quando dite, alludendo al signor Giovanni Gambierasi, che egli, « all'insaputa della Direzione, aveva fatto recapitare al Segretario della Società perfino la lettera cui « dovevasi mandare » alla Società con « sorelle »; commettete un errore per omissione, giacché dovevate soggiungere che quella carta gente che s'arrabattava ecc., il signor Gambierasi, in una parola, mandò la lettera, cui voi accennaste, nella sua qualità di Segretario nel Comitato delle signore offendenti della bandiera — e non già come consigliere della Società. Egli ha ottemperato ad un suo dovere — non commesso un arbitrio.

Ci viene poi detto — e dobbiamo credere — che la Direzione fu convocata mezz'ora prima del Consiglio; voi pure, sor Cossio, partecipaste alla seduta della Direzione, allontanandovi solo quando si radunava il Consiglio; e l'ordine del giorno da voi pubblicato lo avete ricevuto due giorni dopo, come membro della Direzione, non come consigliere; si diceva in esso: « se la Società doveva intervenire col gonfalone o colla bandiera, perchè l'intervento era già deciso dal Consiglio, cui la Direzione aveva, due giorni prima, lasciato libero di deliberare pel sì o pel no ».

Con questo, noi finiamo, ripetendo quanto dicemmo: dimettervi, può farlo ogni minchione: star sulla breccia e resistere sempre, è dovere dei liberi, quando coprono cariche pubbliche; le cose più dure, il bastone croato, lasciamole tra i ferravecchi.

Il natalizio del Re.

Domani, per festeggiare il genetliaco di S. M., tutte le scuole resteranno chiuse.

A coloro che amano tagliar l'aria.

Visto ed assaggiato, in coscienza faccio noto: che alla *Maschetteria Toscana*, sita di fronte alla Posta, trovasi un assortimento di liquori provenienti dalla *Ungheria*, i quali per la loro squisitezza ed amabilità non temono alcun paragone. Un buongustai.

La cremazione della bambina.

La cremazione che si farà alle due pomeridiane d'oggi, è pubblica.

La carta dell'Egitto.

Sudan, Assab, Abissinia, pubblicata dalla ditta Ferd. Sacchi e figli di Milano è ben superiore alle molte uscite fino ad ora, le quali, contenendo molti errori di nomi di ubicazioni, si rendono in pratica inservibili. La nuova carta invece, si raccomanda per somma esattezza e chiarezza, come anche per lo straordinario buon prezzo. La raccomandiamo ai nostri Soci e Lettori che vogliono seguire la cronaca politica delle cose d'Africa.

Teatro Sociale.

L'esito corrispose all'aspettativa. Il molto pubblico che ieri sera assisteva alla quarta rappresentazione della *Gioconda*, dalle prime note modulate dalla signora Berta Pierson, capi che innanzi gli stava un' eletta cantante, fin dal principio le fu largo di sinceri e meriti applausi.

Gustato a dovere il quintetto di rara fattura che chiuse l'atto 3, con calorose approvazioni se ne volle e si attenne la replica, non dimenticando di applaudire l'esimio maestro signor Kuon alla bravura del quale dobbiamo per certo, almeno in gran parte, l'esito completo dello spettacolo.

All'ultimo atto, la signora Berta Pierson, stando all'altezza della fama che la precedette, seppe darci del suo carattere un'esatta e fine interpretazione musicale, non disgiunta da una pregevole creazione dal lato plastico.

Ottimamente tutti gli artisti, e gli unanimi applausi ieri sera ottenuti sono prova indubbia che lo spettacolo ormai ha incontrato la generale simpatia e che sull'esito delle future rappresentazioni non c'è neppure da dubitare.

Questa sera riposo.

Domani, serata di gala per il Natalizio del Re. Il teatro sarà sfarzosamente illuminato e l'ingresso costerà tre lire.

Rappresentazione fuori d'abbonamento.

A proposito delle busse toccate

a quella femmina di calle Cicogna che fu condannata dal Tribunale per eccitamento alla corruzione, si è messa in giro la circolare che qui riportiamo: « E per amore di verità che divulghiamo le seguenti linee ».

Un giornale cittadino, cennando ad un fatto avvenuto lunedì 2 andante, riferì inesattamente la cosa, disse cioè che certa Maria Bellina per la prima aveva lanciata delle parole insolenti all'indirizzo di Caterina Tomas detta *Tamburlina*, e che quest'ultima, vedendosi provocata, si mise a percuotere la Bellina.

Non è vero. — La Bellina andava per fatti suoi, quando si vide ad un tratto aggredita dalla Tomas, percossa con violenza inaudita alla testa, nel mentre che certa Eugenia Tomas, pur detta *Tamburlina*, ne la tratteneva perchè l'assalta non potesse difendersi.

Il movente si fu che nell'udienza del 25 febbraio u. p. la Bellina dinanzi il nostro Regio Tribunale. Correzionale dichiarò che la Caterina Tomas, l'aveva interpellata e pregata che le permettesse di venire nella casa Bellina a partorire un bambino di illegittima e più che sospetta provenienza.

La Bellina si rifiutò, e perciò ne nacque l'aggressione — inde irae!

A ROMA.

Dai giornali di Roma si rileva che la nostra situazione parlamentare è sempre incerta: lo dicono oggi anche il *Diritto* e la *Rassegna*.

Un fatto strano: dopo che si chiede da tanti l'abolizione di un decimo di guerra e la diminuzione del prezzo sul sale, ora che il Ministero promette entrambi questi sgravii, tutti se ne mostrano malcontenti. E sempre quella: si vorrebbe pagar niente e godere moltissimo, da tanta brava gente: viaggiare gratis sulle ferrovie, pensioni a ritta ed a manca; renderci forti con armamenti, con spedizioni, creare università a Cussignacco ed a Godia, accuartierare soldati in ogni frazione, e via via; poi, che il Governo, dasse la sinistra; come i frati zoccolanti, a tutti i cittadini e in compenso pagare zero via zero d'imposte!

Pel 14 marzo.

Dopo la consueta relazione che ebbe luogo iermattina al Quirinale, il Re firmò molti decreti d'onorificenza e di grazie per l'occasione del 14 marzo.

Oh! Dio!!!

Il titolo è nostro: i tre punti ammirativi sono dell'*Adriatico*, che li applica ad un telegramma da Roma, nel quale si dice che 250 soldati sono partiti da Suakim di ritorno per Napoli. Oh! Dio!!! quale novità degna di commozione e di pianto!

Grande emozione nei mercati di grani dell'America.

New-York, 12. Il ribasso dei consolidati e le voci di guerra fra l'Inghilterra e la Russia produssero grande emozione nei mercati di grani dell'America.

Un Capitano panormita

Scrivo l'*Indipendente di Trieste*. Alloggiato all'*Hotel de la Ville*, trovai nella nostra città il capitano Giorgio Costantini; il cui corpo è stato trovato dai barbari di Birma e presenta 388 figure di quadrupedi, uccelli, pesci ecc. Una copia in cera i nostri lettori si ricordano di aver veduto nel famoso museo Gasser. Adesso, forse, si presenta per qualcuno la possibilità di vedere l'originale.

Si assicuri di disappacere stabilire un intervento

Ieri Giava, car per il pre

— Si pre di porto a

— Nell' struito il

— Il tr in armam nave tras

razioni di

— Al m accurati s accantona nell'epoca

impossibil corrono lu ventagli

Un'al Parigi, terminati della sig Stato cor

Bayon ai a 10 ann cere.

Gamahabile.

II Fu seclama momento

Quando dovranno Hedjaz d

mediati

II 2 Gorizia un bel f tale dell un colle l'edificio

tomila.

in sedut tore def scuse e coltà di rate sec

Tr Alla sta l'altro ier: due s gento; in Lione.

Non si chio spar

I Contin ordinò l'Arsena

vanno visita d

Tale volta d

Il Con deciso c titudine

In Fr e Senat bilancio mera, c tutti gl stesso f

2a App

SECO

Ed e doveri strava mo. n quella sotto u di lui il suo

Tutti al suo indicib

Affer braccio trare n

— U tele ch

E si la port estate e profum

Passò ch'egli

Giò d ad un due ess

— com tuosi, sui qu di quell eterna

spesso avvici della vi

rebbro Forse

Per l'Africa.

Si assicura durare vivo lo scambio di dispiaceri fra Roma e Londra, onde stabilire un formale accordo per un intervento dell'Italia nel Sudan.

Ieri parti da Napoli il piroscafo *Giava*, carico di viveri e di munizioni per il presidio di Assab.

Si prepara l'impianto di un ufficio di porto a Massaua.

Nell'arsenale di Napoli venne costruito il materiale necessario.

Il trasporto *Città di Napoli* andrà in armamento il 16 corrente. Questa nave trasporterà a Massaua 150 mila razioni di viveri ed altro materiale.

Al ministero della guerra si fanno accurati studi per il miglior sistema di accantonamento delle truppe d'Africa nell'epoca dei grandi calori. Essendo impossibile reggere sotto le tende, occorrono luoghi spaziosi, muniti di grandi ventagli.

Un'altra condanna a morte.

Parigi, 12. Alle Assise della Senna è terminato il processo degli assassini della signora Ballerich. Gamahut è stato condannato a morte; Midy e Bayon ai lavori forzati a vita; Soulier a 10 anni e Carrey a sei mesi di carcere.

Gamahut ascoltò la sentenza impassibile.

Il Mahdi agita l'Arabia

Fu sequestrato nel Hedjaz un proclama del Mahdi che dice giunto il momento di ristabilire il regno arabo. Quando si darà il segnale, i turchi si dovranno espellere. Il governatore della Hedjaz domandò a Costantinopoli immediati rinforzi.

I gesuiti a Gorizia.

Gorizia, 11. I gesuiti hanno acquistato un bel fondo nel sobborgo sud-occidentale della nostra città. Vi planteranno un collegio di educazione. La spesa per l'edificio è preventivata in fiorini centomila.

Al Senato.

In seduta di ieri, si commemorò il Senatore defunto Di San Giuliano e si discusse ed approvò il progetto sulla facoltà di far concessione di strade ferrate secondarie nell'isola di Sardegna.

Trenta mila lire scomparse.

Alla stazione di Porta Suse a Torino venivano i retrovisti presentati per conto del banchiere Geiser due sacchetti: uno di maranghi, l'altro di argento, in tutto 30 mila lire, da essere spediti a Lione.

Non si sa come, i sacchetti in un batter d'occhio sparvero. E non si ha alcun indizio.

Il conflitto anglo-russo.

Continua. L'ammiraglio di Londra ordinò la lista di tutti i pensionati dell'Arsenale di Portsmouth che si dovranno tener pronti a sottoporsi alla visita dei medici militari.

Tale misura vien presa per la prima volta dopo la guerra di Crimea.

Il Consiglio dei ministri inglesi avrebbe deciso di mantenere fermamente l'attitudine presa nella questione afgana.

In Francia, havvi conflitto tra Camera e Senato: la Camera aveva votato il bilancio; il Senato lo modificò; la Camera, cui fu ripresentato, respinse quasi tutti gli emendamenti: sicché il bilancio stesso fu ripresentato al Senato.

2a Appendice della PATRIA DEL FRIULI

SECONDE NOZZE.

VII.

Ed egli era ammogliato, aveva dei doveri verso un'altra donna, le mostrava tenerezza, perchè un onesto uomo non può mancare di farlo con quella che il matrimonio ha posto sotto una dipendenza così diretta verso di lui — ma Emilia Kendal era stata il suo primo amore.

Tutti i ricordi del passato affluirono al suo cuore; ne provò uno strazio indicibile.

Afferò missriss Knowle per un braccio, il mentre ella stava per entrare nella camera dell'ammalata.

Un minuto!... fermatevi!... ditele ch'io vengo!

E si lanciò giù per la scala e, per la porta spalancata — s'era in pieno estate e l'atmosfera olezzava di tiepidi profumi — nel giardino.

Passò una buona mezz'ora prima ch'egli ricomparisse.

Ciò diede loro il tempo di prepararsi ad un incontro... nel modo che questi due esseri potevano farlo, al presente — come vecchi amici — calmi, affettuosi, padroni di se — vecchi amici sui quali era sospesa l'ombra sacra di quella separazione che noi chiamiamo eterna in questo mondo — sebbene spesso tale separazione non faccia che avvicinare più strettamente, nel resto della vita, coloro che, altrimenti, sarebbero stati per sempre divisi.

Forse, l'Emilia lo comprese, perchè

MEMORIALE DEI PRIVATI. Espropriazioni.

1. L'esattore di Spilimburgo mette al pubblico incanto, indetto pel giorno 13 aprile venturo, avanti la Pretura di quel Mandamento, parecchi beni stabili della ditta: Mora Antonia fu G. B. vedova Pasandetti in mappa di Segnana, Patrizio G. R. di Domenico e Patrizio fratelli fu G. R. pura in mappa di Segnana; Floriana Luigi e fratelli in mappa di Lestans; Somadino Tommaso fu Giovanni in mappa di Lestans; Pirona Bonaventura fu Bonaventura e Pirona Giovanni e Luigi fu Bonaventura in mappa di Lestans; e Depauli Giovanni ed altri, sempre in mappa di Lestans.

2. Il Consorzio Ledra-Tagliamento venne autorizzato alla immediata occupazione di alcuni fondi a sede del canale detto di Castione nel comune di Pavia, di proprietà Croatto Domenico fu Santo e Premaria Marianna vedova Croatto e di Bearzi Guglielmo fu Giacomo.

Lavori in appalto.

1. Il 23 corr., ore 10 ant., presso il municipio di Vito d'Asio verrà sul dato di L. 3,460.66, aperta l'asta per la costruzione di un nuovo cimitero in quel capoluogo.

Accettazioni di eredità.

1. La signora Roi Rosa fu Pietro, domiciliata in Fagnaga, accettò col beneficio d'inventario, per conto proprio e figli minori, l'eredità abbandonata dal rispettivo marito e padre Formantini Pietro fu Giuseppe deceduto in Fagnaga il 12 gennaio passato.

1. Negro Pietro, a mezzo dell'avvocato Dabala, accettò anche nell'interesse dei figli minori, l'eredità lasciata da Negro Giuseppe di Pietro deceduto in Udine il 10 agosto 1884.

Vendita di piante.

1. Presso l'ufficio municipale di Forni Avoltri, nel 26 corr., seguirà il primo esperimento d'asta per la vendita di 800 piante abete martellate nel bosco comunale di la dell'acqua, sul dato di ore 12.629.67.

Precetti e notificazioni.

1. A richiesta del cav. G.B. Degani di Udine, fu notificata alla ditta mercantile Grambrecht e Petri di Amburgo sentenza che lo ingiunge di pagare entro cinque giorni L. 158.17 oltre le spese, sotto comminatoria di pignoramento.

2. La ditta fratelli Nodari ha citato la ditta Strickler e Schindler di Balas a comparire davanti il Pretore del primo Mandamento di Udine per sentirsi confermare il sequestro e condanna al pagamento di L. 473.50.

Concorso.

1. Il 15 settembre prossimo si terrà alla Sede del dipartimento marittimo di Spezia e processivamente in quelle di Napoli e Venezia, l'esame di concorso a trenta posti di allievi macchinisti nella Scuola allievi macchinisti in Venezia.

Rivendita Privativa.

1. A tutto l'11 aprile prossimo si può presentare domanda alla locale Intendenza di Finanza per ottenere il conferimento di rivendita privativa in vari comuni della Provincia fra cui una nei casali di S. Osualdo (Udine).

Municipio di Meretto di Tomba

Avviso di concorso

In seguito a delibera consigliare in data 13 febbraio a tutto 20 Marzo p. v. viene aperto il concorso al posto di medico-chirurgo ostetrico di questo Comune verso l'anno stipendio di L. 3.000 — coll'obbligo della cura gratuita a tutti gli abitanti del Comune.

Le istanze d'aspiri, debitamente documentate, dovranno essere prodotte entro il termine sopra indicato.

Meretto di Tomba, 27 febbraio 1885.

Il Sindaco

Giacomo Bulfoni

Mercati e fiere in Friuli.

Sabato	Nessuno
Lunedì	Azzano Decimo (m.) Gorizia (an.) Rivignano (m.) Tarcento (m.) Tolmezzo (m.) Valvasone (m.) Villa Santina (an.)

quando ella si alzò alquanto sul sofà e tese la mano a mister Stenhouse, non v'era nelle sue maniere né confusione né imbarazzo.

— Sono ben contenta di vedervi. Siete stato molto buono a venire... Vostra moglie sta bene?... Ed i bambini?

— Erano queste parole ben comuni, ben semplici — le più semplici, le più comuni — che si potessero trovare — e nonpertanto, nella situazione in cui si trovavano entrambi, erano le parole migliori, più proprie, più sicure... Esse attutirono questo dolore acuto e atroce che penetrava ogni fibra del cuore di quest'uomo sano e gagliardo. Il presente, colle sue forme di calma indifferente, si frapponesse fra essolui ed il delirio del passato — e lo salvò.

Emilia era ben là; ben aveva essa il sorriso d'un tempo, il suono stesso di voce, le stesse maniere graziose ed affabili — oh come tutto ciò gli richiama quei tempi di gioventù! Aveva una certa maniera di avanzare un po' la mano esile e di ritirarla e di sporgersela ancora, colla irresolutezza tutta propria del suo carattere — ma non perciò si sentiva egli desideroso di afferrare quella mano scarna e pallida, di tenerla bene stretta fra le sue, di portarla al cuore — alle labbra, per stamparvi un caldo bacio... No, no: quella creatura pallida non era più di questa terra — egli non provava che un desiderio calmo: di contemplarla immoto e in silenzio — come cosa di cielo, come cosa che più non sente le basse affezioni mondane, — come essere che già gode una pace sovrumana, indistruttibile...

Inginocchiarsi dinanzi a quella po-

A Trieste venne sequestrata in tutti i luoghi di pubblica ritrova l'illustrazione *Italiana*, edita a Milano dalla Casa Treves. E ciò per ordine della Procura di Stato, a motivo di un articolo sul senatore friulano Prospero Antonini, di cui la detta illustrazione portava anche il ritratto. E l'illustrazione del 3 corr.

Viene smentita la voce di una rottura nelle relazioni diplomatiche fra il Brasile e il Chili.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma, 12. Questa mane a Zafferana sull'Etna vi fu un terremoto forte o che ha a lungo durato. Danni di nessuna sorte.

Libertà repubblicana.

Parigi, 12. I giornali intransigenti assicurano che i socialisti, arrestati martedì, saranno condotti al confine, e protestano contro questa misura, che dichiarano una ingiustificata estradizione.

Fu dato ordine di arrestare gli esteri, recentemente espulsi, che fecero ritorno passando per i confini settentrionali.

L'accordo anglo-tedesco.

Londra, 12. Giusta il Times si sarebbe concluso fra Eberto Bismarck e Granville, che il distretto fra la colonia dei battisti, Vittoria, e il Rio del Rey, venga ceduto alla Germania. Vittoria rimane inglese e la Germania si obbliga a non occupare la regione ad occidente di Rio del Rey e di non approfittare per sé delle possibili omissioni nei trattati inglesi colle tribù nei distretti dei negri.

Disordini nell'Ungheria.

Budapest, 12. A Nago-Kala, avvennero gravi disordini. Il popolo tumultuò, e la gendarmeria fu costretta a far uso delle armi. Si deplorano 4 morti ed otto feriti.

Il vice-conto e il procuratore di stato ripristinarono la quiete col concorso degli Honveds.

Budapest, 12. La polizia scopre le tracce di un complotto anarchico. Si perquisirono le abitazioni di venti anarchici, otto dei quali furono arrestati. Si sequestrarono molte corrispondenze compromettenti.

Anche oggi un defraudatore.

Cracovia, 12. Il cassiere della Cassa di risparmio, Adalberto Wistrowicz, fu jeri tratto in arresto per defraudazione di fiorini 12.000. Stando alle voci che corrono, il danno della Cassa di risparmio sarebbe ancora molto più rilevante. Parlati di complici che il Wistrowicz avrebbe.

La cosa produsse grande eccitazione. Tabaccaie in rivoluzione.

Madrid, 12. Avvenne una rivolta delle operaie dei tabacchi, in seguito alla voce che si sarebbero impiegate delle macchine per le spagolette.

Il prefetto e un capitano di gendarmeria furono leggermente feriti da sassate. La calma fu ristabilita.

L. MONTICO, gerente responsabile.

Al Duilio

presso il portone di Grazzano si vende un vino squisito di Medea (Friuli) a Udine non se ne trova di uguale.

Prezzo un franco al litro. Dell'altro vino friulano buonissimo, a centesimi 30 al litro.

vera morente, adorarla — come Dante adorò Beatrice quando incontrolla nei campi gaudiosi dell'empireo celestiale...

Con tali sentimenti egli si trovò incapace di parlare: disse due o tre parole brevi, insignificanti — come quelle pronunciate prima da lei.

— Mia moglie sta bene... Oh come siete stata buona di farmi chiamare... quando io villanamente respingevo le offerte di vostro marito.

Emilia fece un segno del capo; e poscia, con un grande sforzo:

— Ho qualche cosa a dirvi... Ho pensato che in questo momento mi date ascolto... Vi prego istantemente ad accettare la proposita associazione: sarà molto vantaggiosa per voi, molto utile per sir Giovanni e per mister Knowle... Voi certo amereste sir Giovanni, conoscendolo bene... Egli non sapeva nulla affatto di voi... nemmeno di me... fino a questi ultimi giorni. Ed è stato un marito sì buono per me!

— Dio sia ringraziato!... Se fosse stato per voi tutt'altro che un buon marito... Giovanni Stenhouse fermossi d'un tratto...

Era spaventato dal suono della sua propria voce — che squillava severa in quella camera silenziosa e triste; e poi, aveva letto negli occhi di Emilia un'espressione di terrore...

S'inclinò dinanzi alla santità della malattia — della morte che s'avvicinava a gran passi.

Poi continuò, a voce bassa, vincendo a stento la sua commozione:

— Sì; io sono io debbo essere riconoscente a sir Giovanni Bowerbank... Non mi vergogno punto ch'egli sappia...

Da affittare in via Paolo Sarpi N. 16 appartamento in p. con accesso alla roggia e cortile in comune.

A. V. RADDÒ

SUCCESSORE A

GIOVANNI COZZI

fuori Porta Villalta

CASA MANGILLI.

Fabbrica aceto di Vino ed Essenza di aceto. Deposito Vino bianco e nero assortito brusco e dolce filtrato.

L'aceto si vende anche al minuto.

MACCHINE DA CUCIRE

Nel vecchio e conosciuto deposito, Via Aquileja N. 9, trovasi un completo assortimento; ultimi recenti sistemi; garanzia illimitata; « Officina speciale per riparazioni ».

NOVITÀ

Gloria dell'industria meccanica.

Macchina a pedale silenziosa, senza navetta. Bobina contenente 600 metri di filo; ago corto. Adattata ad ogni lavoro.

Deposito della prima fabbrica germanica dei signori Gritzer e comp. (Durlach). Macchine Singer extra modello da lire 85, 120 e 140.

GIUSEPPE BALDAN.

RICERCA DI AGENTI

per una rispettabile agenzia d'Assicurazioni, ramo incendi; agenzia vecchia ed accreditata.

Rivolgersi al nostro Giornale.

BRONCHITI,

Lente infreddature, Tosse, Costipazioni, Catarrhi, Abbassamento di voce, Tosse Asinina, guariscono colla cura dello

SCIROPPO

DI

Catrame e Codeina

preparato da ROSERO e SANDRI farmacisti alla Fénice Risorta dietro il Duomo, Udine.

D'AFFITTARE

in Via VIOLA N. 50, primo appartamento con pianterra, corte e giardinetto promiscui.

NOTIZIE DI BORSA

vedi in quarta pagina.

ho anzi pregato missriss Knowle di dirglielo... che noi siamo poverissimi... e che, s'egli proprio desidera ch'io accettassi la sua offerta, tutto farò quanto mi è possibile per provargli che la merito.

— Lo farete?... Oh voi lo farete!

E l'Emilia congiunse le mani, quelle sue manine da bambina che piacevano tanto allo Stenhouse, quando amareggiavano assieme.

Egli volse il capo altrove.

— Non è cosa facile... ma lo farò, poiché lo desiderate... per amor vostro...

— No, fatelo pel vostro proprio interesse — disse Emilia con voce grave, solenne: le sue maniere infantili erano scomparse. — Fatelo, per profitto, come savio e prudente uomo, della sorte che vi si presenta e per la quale vi potrete aprire una via nel mondo e vivere più comoda vita negli anni che vi rimangono... Rilettete dunque: ne avrete per venti, per trent'anni ancora; è un compito gravoso: figli da mantenere e da educare, moglie da sostenere, danaro da impiegare e da rendere fruttifero, influenza da volgere al vostro bene ed al bene di coloro che diventarono e sono sangue del vostro sangue e carne della vostra carne... Ecco ciò ch'io desidero... Desidero che viviate una vita nobile, attiva, utile... come un tempo la sognai... Ma non la vedrò... perchè me ne vado, Giovanni! lo sapete?... —

Egli si tacque: non poteva dire di no; non tentò nemmeno di farlo. Contrasse le labbra, ma senza poter articolare suono alcuno.

(continua)

Prestito della città di Roma

DI 150.000.000 IN ORO AL 4%.

Deliberato dal Consiglio Comunale il 10 novembre 1882 e 1 dicembre 1884, ed approvato dalla Deputazione Provinciale in data 29 novembre 1882 e 22 dicembre 1884.

CAPITALE ED INTERESSI

GARANTITI DAL GOVERNO

con Legge 8 luglio 1883, n. 1492 (Serie 3.a)

EMISSIONE DELLA SECONDA SERIE DI OBBLIGAZIONI

per L. 20.000.000

deliberata dal Consiglio Comunale il 1 febbraio 1884 ed approvata dalla Deputazione Provinciale in data 18 detto e dal Ministero del Tesoro il 7 marzo 1885.

Garantito libero per il portatore da ogni tassa presente o futura dal Governo o dal Municipio, a tenore della deliberazione municipale del 10 novembre 1882 e della Convenzione tra il Municipio e la Banca Nazionale, nei nomi, in data del 23 marzo 1883.

Questa seconda Serie si compone di 40.000 Obbligazioni da L. 500, cioè: N. 20.000 titoli da 1 Obbl. per 1.000.000 nominali » 4.000 » 5 » » 10.000.000

Le Obbligazioni hanno il godimento dal 1 aprile p. v.; gli interessi sono pagabili in oro il 1 aprile e 1 ottobre di ciascun anno, cominciando col 1 ottobre corrente anno:

a Roma presso la Cassa Municipale e la Sede della Banca Nazionale;

nelle altre città d'Italia, dove la Banca ha Sede o Succursale; presso la Banca stessa;

a Londra, presso la Casa C. I. Hambro e Co;

a Berlino, presso la Deutsche Bank;

a Parigi, presso la Casa André Gode e Comp.;

a Bruxelles, presso la Casa Philippson Horwitz e Comp.

Le Obbligazioni saranno rimborsate pure in oro ed alla pari in 60 anni a cominciare dal 1900, ed in rate eguali, mediante sorteggio. Il rimborso delle Obbligazioni sorteggiate sarà fatto dalle stesse Casse incaricate del pagamento delle cedole semestrali, insieme al pagamento delle cedole scadenti il 1 aprile di detto anno 1900 e dei successivi. La prima estrazione avrà luogo in gennaio 1900.

La Banca Nazionale nel Regno d'Italia in Italia, la Casa C. I. Hambro e Co a Londra, e la Deutsche Bank a Berlino, offrono le suddette Obbligazioni, in sottoscrizione pubblica, al prezzo di L. 470 per Obbligazione di L. 500 nominali, pagabili:

L. 25 all'atto della sottoscrizione;

» 75 al riparto;

» 125 al 13 aprile;

» 125 al 2 maggio;

» 120 al 2 giugno;

L. 470

Le sottoscrizioni in Italia saranno fatte alla Cassa municipale di Roma e presso tutte le Sedi e Succursali della Banca Nazionale nel solo giorno **sedefi** corr. dalle ore 10 ant. alle 4 pom.

I sottoscrittori avranno la scelta di pagare per intero al reparto od in qualunque altro giorno successivo, collo sconto del 4% all'anno.

Nel caso di ritardato pagamento, sarà liquidato l'interesse del 6% all'anno sulla rata in ritardo.

Un mese dopo la scadenza dell'ultima rata, le Obbligazioni sottoscritte in Italia sulle quali non fosse stato compito il versamento, saranno vendute alla Borsa di Roma a conto e rischio del sottoscrittore, il quale rimarrà obbligato per qualunque differenza eventuale.

All'atto della sottoscrizione saranno emesse ricevute provvisorie del primo versamento, da commutarsi al reparto con altro titolo sul quale sarà scritta la quantità delle Obbligazioni assegnate, e sarà data quietanza dei versamenti alla sottoscrizione ed al reparto ed in seguito dei successivi. Dal 4 maggio i titoli portanti quietanza del versamento a saldo saranno cambiati colle Obbligazioni.

Fino a capienza saranno irrducibili le sottoscrizioni di un'Obbligazione, e le altre, per quantità maggiore, saranno eventualmente ridotte in proporzione del risultato della sottoscrizione.

Il giorno del reparto sarà stabilito con successivo avviso. Il versamento relativo dovrà esser fatto nella stessa Cassa dove avvenne la sottoscrizione, e così di regola i versamenti delle altre rate, salvo speciali concerti colla Direzione generale della Banca Nazionale.

Se il versamento eseguito all'atto della sottoscrizione risultasse, per effetto del reparto, eccedente la somma dovuta anche per il versamento al reparto, l'eccedenza sarà restituita o imputata nei versamenti successivi, purché questi saldino una o più rate, a volontà del sottoscrittore.

Roma, il 10 marzo 1885.

[illegible]